

La cronaca

IL SOPRALLUOGO

Katiuscia Guarino

Condizioni disumane nelle celle, carenza idrica e emergenza sanitaria: sono queste le criticità riscontrate nel carcere di Bellizzi dai rappresentanti della Camera Penale Irpina e degli esponenti dell'associazione Nessuno tocchi Caino nel corso della visita nella casa circondariale. Ieri mattina l'iniziativa, alla quale è seguita la presentazione di un libro, presso la struttura di contrada Sant'Oronzo.

Le problematiche rilevate sono state al centro del dibattito che si è tenuto al termine della visita e che ha visto la partecipazione della direttrice in missione del carcere, Maria Rosaria Casaburo; il presidente della Camera Penale Irpina, Gaetano Aufiero; il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, Fabio Benigni; l'ex parlamentare Rita Bernardini e Sergio D'Elia segretario dell'associazione Nessuno tocchi Caino.

«Il carcere di Avellino: un contesto degradato dove non lavora bene nessuno» afferma la presidente Bernardini. «Per fare un caso specifico: mancava l'acqua e recentemente è stata tolta del tutto. È paradossale che nella provincia con la maggiore abbondanza d'acqua in Italia, dove sgorga ovunque, in un carcere questa risorsa essenziale non sia disponibile. Questo perché, negli anni, non sono state realizzate le opere strutturali necessarie», sottolinea Bernardini che rimarca le difficoltà legate alla presenza dei detenuti con problemi psichici. «Il carcere di Avellino è pieno di detenuti che avrebbero bisogno di cure, ma che invece vivono in condizioni disperate e finiscono per compiere atti estremi, come incendiare la cella, aggredire altri detenuti o autolesionarsi. L'area sanitaria è un disastro. Manca un dirigente sanitario e i detenuti spesso attendono mesi o addirittura anni per una visita. Il carcere, dunque, rischia di diventare il simbolo stesso dell'illegalità». All'emergenza sanitaria si somma quella delle condizioni in cui sono ristretti i detenuti. «Durante la visita, siamo stati nel reparto di isolamento che definire disumano sarebbe un eufemismo» afferma il presidente della Camera Penale, Gaetano Aufiero. «Le condizioni di detenzione non rispettano i principi di umanità sanciti dalla nostra Costituzione. Abbiamo riscontrato celle sovraffollate, mancanza d'acqua, sporcizia e situazioni sanitarie indegne. Questa realtà è lontanissima dai principi di civiltà giuridica. In

«Condizioni disumane nel carcere di Bellizzi»

► Il presidente della Camera penale Aufiero
«Le celle sono sovraffollate, manca l'acqua»

► L'ex parlamentare Bernardini: «Contesto di degrado dove nessuno può vivere bene»



una cella destinata a due persone erano in cinque. In altre aree, quattro detenuti condividevano pochi metri quadrati. La carenza d'acqua peggiora la situazione, soprattutto di notte e nei mesi estivi», conclude Aufiero. Sul-

la stessa linea Sergio D'Elia: «Nella sezione di isolamento il degrado è evidente sia dal punto di vista generale sia strutturale. In quel luogo si trovano persone con dipendenze da sostanze o con gravi problemi mentali. Persone che, per la loro condizione, non dovrebbero essere in un luogo di privazione della libertà. Bisogna trovare soluzioni alternative». Presente alla visita anche il deputato del Movimento Cinque Stelle, Michele Gubitosa che propone «la realizzazione di case di comunità per il reinserimento sociale ove destinare i detenuti con pena residua fino a 12 mesi. Aiuterebbe a decongestionare il sovraffollamento carcerario. Per noi è fondamentale anche mettere risorse per potenziare il reinserimento lavorativo che abbatta la recidiva». All'incontro hanno partecipato Carlo Mele, garante provinciale dei diritti dei detenuti e Giovanna Perna, componente dell'Osservatorio carcere campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEPUTATO M5S GUBITOSA PROPONE «CASE DI COMUNITÀ PER I DETENUTI CON RESIDUI DI PENA FINO A 12 MESI»

Pugni in testa all'operatore dell'accoglienza il killer di Monteforte tornerà a processo

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Robert Omo, il ventiseienne nigeriano rischia di dover affrontare un nuovo processo. Dopo essere stato dichiarato totalmente incapace di intendere e volere nel processo per l'omicidio del commerciante cinese di Monteforte e per il tentato omicidio del cliente bulgaro, ora Robert Omo potrebbe finire a processo per aver inferto due pugni in testa ad un dipendente della fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus" da cui dipende la Casa di Accoglienza di Monsignor Antonio Forte. Stando alla pubblica accusa Robert Omo avrebbe costretto il dipendente della fondazione a tollerare la sua presenza nonostante fosse stato fermamente invitato a lasciarla. La procura di Avel-

lino, nella persona del pubblico ministero Luigi Iglio, ha firmato il decreto di citazione a giudizio per l'udienza predibattimentale - davanti al giudice monocratico del tribunale di Avellino, Fabrizio Ciccone - per Robert Omo con le accuse di violenza privata e lesioni. L'udienza predibattimentale è fissata per il 19 febbraio. In quella sede verrà stabilito se dovrà affrontare il processo. Il dipendente della struttura di accoglienza riportò un trauma cranico e lesioni giudicate guaribili in tre giorni. Questo episodio violento avvenne il 30 luglio del 2022 poco prima dell'omicidio del commerciante cinese e del ferimento a martellate di un suo cliente di nazionalità bulgara. Quella mattina, Robert Omo raggiunse dopo il diverbio con l'operatore del centro di accoglienza, raggiunse il negozio "Beautiful City", gestito dalla vittima Gao Yuancheng. Stando al-



la ricostruzione effettuata dagli inquirenti Robert Omo dopo aver preso due martelli in esposizione nel negozio iniziò a colpire dapprima gli scaffali, poi un cliente 49enne Tsankov Krasimir Petrov, rimasto a lungo nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Moscatti e, poi il 56enne Gao Yuancheng, il proprietario dell'attività commerciale, ucciso in tre secondi. Dopo aver lottato a lungo tra la vita e la morte Krasimir Petrov Tsankov, 49enne bulgaro - il primo

ad essere colpito dalla furia di Robert Omo alle spalle fino all'intervento del titolare dell'attività Gao Yuang - fu dimesso nell'ottobre del 2022. Il giardiniere da dieci anni in Italia e residente a Capocastello, venne sottoposto a diversi interventi chirurgici salvavita. Su Gao Yuang, Robert Omo si accanì con una furia bestiale. Dagli accertamenti peritali emerse che si accanì sferrando colpi di martello sul capo, anche quando Gao era già

privo di sensi. La morte sopraggiunse subito a causa dei politraumi riportati nella zona cranio-encefalica. Intanto dall'ordinanza di convalida della misura cautelare in carcere emerse un'altra verità, quella che Robert Omo ha riferito agli inquirenti con dichiarazioni spontanee, alla presenza di un interprete nell'immediatezza dei fatti. Il vero bersaglio della furia del ventiseienne era il responsabile della Caritas con il quale aveva avuto un diverbio poco prima di recarsi a Monteforte per sottrarre dei martelli.

Una volta uscito dal negozio, furono i cittadini montefortesi a fermare quell'uomo armato di martello che si aggirava delirante e con fare minaccioso lungo via Nazionale. Noncuranti del pericolo, decisero di intervenire per evitare che potesse fare del male ad altre persone, in particolare ad una mamma con un bambino che in quel momento si trovava davanti all'attività di Alvanella. Episodio violento di cui si è macchiato Robert Omo, ma per il quale il tribunale di Avellino - nel luglio scorso - ha mandato assolto il ventiseienne nigeriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inps, intesa con la onlus Anteias: un punto d'ascolto per gli anziani

L'INIZIATIVA

Meno soli gli anziani e i fragili alle prese con i dubbi su pensioni e contributi. Taglio del nastro, infatti, al civico 58 di via De Conciliis, dove durante la scorsa mattinata è stato attivato uno spazio solidale di supporto alle prestazioni previdenziali e assistenziali. Si tratta del punto di ascolto nato dalla sinergia tra la onlus Anteias amica (Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà) e l'Inps di Avellino. Lo sportello, quindi, si rivolge proprio ai cittadini che hanno necessità di accedere con maggiore facilità alle informazioni e alle prestazioni offerte dall'Istituto nazionale di previdenza sociale. Un luogo sicuro,

perciò, dove l'utente potrà recarsi (previo appuntamento) per esporre le proprie esigenze, evitando così la classica trafila degli uffici oppure eventuali difficoltà legate all'utilizzo della tecnologia. Lo sportello sarà gestito da Gerardo Cipolletta, il responsabile dell'Urp dell'Inps di Avellino, presente all'inaugurazione insieme ad Anna Marro, la presidente provinciale Anteias. E a Pierluigi Violante e Raffaele Tangredi, rispettivamente il direttore della sede provinciale e il presidente del Comitato provinciale Inps. «Sarà anche un presidio contro le truffe e i raggiari a opera dei cosiddetti faccendieri», spiega Tangredi, riferendosi ai malintenzionati che si propongono ai fragili per aiutarli con le pratiche, ma con il fi-



ne di approfittarsene. «Casi che registriamo di frequente».

se. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà del ministro alle ispettrici aggredite

IL CASO

«Esprimo la mia totale solidarietà e vicinanza alle due Ispettrici nazionali del Lavoro che stavano svolgendo compiti di vigilanza e controllo in un esercizio commerciale a Sirignano, in provincia di Avellino, vittime di un'aggressione inaccettabile che va condannata con fermezza», così il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, sui fatti avvenuti a Sperone. Le due ispettrici che prestano servizio presso l'Ilt (Ispettorato Territoriale del Lavoro) di Avellino sono state aggredite due giorni fa mentre effettuavano un accertamento all'interno di un locale pubblico.

«Ogni giorno, donne e uomini dell'Ilt fanno il loro dovere, a tutela della dignità del lavoro e della legalità. Si tratta di un servizio quotidiano alla collettività, condotto senza clamori e spesso invisibile. A loro vanno il mio riconoscimento e gratitudine», dice il ministro. Anche la Consigliera di parità della Regione Campania Domenica Marianna Lomazzo e il Consigliere di Parità della Provincia di Avellino Mario Cerbone, esprimono solidarietà e vicinanza alle due ispettrici del lavoro della Ilt. «Si tratta di un episodio gravissimo, che ha colpito le due ispettrici nell'esercizio delle proprie funzioni di accertamento a presidio della legalità nell'applicazione delle regole sul lavoro - spiegano Lo-

mazzo e Cerbone - Comportamenti così violenti contro chi svolge con impegno il proprio dovere sono inaccettabili. La solidarietà va anche al Direttore dell'Ilt di Avellino e a tutto il personale». Le due ispettrici stavano eseguendo un'ispezione all'interno del laboratorio-cucina di un locale. Sono state prima aggredite verbalmente dal titolare dell'esercizio pubblico, poi una delle due è stata aggredita anche fisicamente riportando la frattura di una mano, per impedire l'ispezione e la verifica della posizione di una lavoratrice. All'aggressione avrebbero partecipato anche due familiari dell'uomo. L'ispettrice ha riportato la frattura di una mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA